

SOTTO IL MATERASSO

Il finanziamento pubblico ai partiti dal 1994 ad oggi



6

minidossier

Maggio 2015

Campagne elettorali

Rimborsi per elezioni regionali, europee e politiche

Gruppi politici

Spese per funzionamento e gestione

Media di partito

Contributi per radio e giornali

SOMMARIO

Introduzione

6 Campagne elettorali **Rimborsi per elezioni regionali, europee e politiche**

Spese accertate e rimborsi erogati dal 1994 ad oggi

Politiche 2013, le nuove regole alla prova dei fatti

Regolamentazione, 40 anni di cambiamenti

Tanti nuovi partiti, una grande certezza

Coalizioni a confronto

12 Gruppi politici **Spese per funzionamento e gestione**

Gruppi consiliari nelle 20 Regioni italiane

Eurogruppi a Bruxelles e Strasburgo

Gruppi Parlamentari alla Camera e al Senato

Gruppi Parlamentari, il dettaglio del 2013

17 Media di partito **Contributi per radio e giornali**

Giornali di partito

Radio di partito

Media di partito: falliti o in attività?

INTRODUZIONE

L'Articolo 49 della Costituzione Italiana sancisce che tutti i cittadini abbiano il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Prima di entrare in qualsiasi analisi, è importante sottolineare la centralità e l'importanza assoluta dei partiti politici nella democrazia italiana. Il diritto di "associarsi liberamente" è alla base di qualsiasi società moderna, sfogo naturale e sacrosanto per i cittadini che si vogliono impegnare per curare e migliorare il proprio paese. Un diritto, che come tutti, ha un costo, necessariamente collaterale al concetto di democrazia.

In un periodo storico perseguitato dalla crisi economica, succede però che i numeri della spesa pubblica italiana, e della nostra democrazia, siano messi in discussione. In maniera particolare, sotto la lente d'ingrandimento, è finita proprio la politica, rea di aver usufruito fin troppo di denaro pubblico per portare avanti i propri affari. Contornato da scandali di corruzione e malaffare, il tema del finanziamento pubblico ai partiti politici è quindi diventato sempre più centrale nella dialettica comune.

Al centro del ciclone sono finiti in maniera particolare tre aspetti dello stesso fenomeno: i rimborsi elettorali, il finanziamento ai gruppi regionali e parlamentari e i soldi ricevuti dai media dei partiti (giornali e radio). Tutto rientra in un modo di fare politica in Italia che ha sempre visto lo Stato come principale finanziatore dei partiti politici. Un concetto che piano piano sta cambiando, come evidenziato dalla recente riforma approvata dal Governo Letta, e l'introduzione del 2x1000 ai partiti politici.

Il MiniDossier seguirà lo sviluppo storico di questi tre temi, andando a vedere: i) quanti soldi pubblici sono arrivati ai partiti politici italiani, ii) la differenza fra spese sostenute e fondi erogati e iii) i risultati raggiunti attraverso l'utilizzo di questi soldi. Il tutto sarà declinato su tre livelli istituzionali: quello regionali, quello nazionale e quello europeo.

Per quanto giochino un ruolo fondamentale nella nostra democrazia, è importante ricordare che i partiti politici non sono imprese, e soprattutto non sono soggetti che devono basare la loro sopravvivenza sull'idea di profitto. Perché quello che sembra, è che in un periodo di crisi, "l'impresa dei partiti" abbia continuato, con modi e modalità sempre diverse, a mettere soldi sotto il materasso. Una cosa è rimborsare, una cosa è finanziare, tutt'altra è continuare ad accumulare dei tesoretti anno dopo anno. Nel continuare a ricordare la centralità assoluta dei partiti politici nel nostro assetto democratico, è anche importante sottolineare quanto di sbagliato sia stato fatto in questi anni.

€
€ 2.480.702.266,11

i rimborsi erogati per le elezioni dal 1994 ad oggi

14 

le tornate elettorali considerate

125 

liste elettorali e partiti analizzati

25 

media di partito presi in esame

3 

livelli istituzionali confrontati

Le elaborazioni del rapporto si basano su dati ufficiali pubblicati dai siti della Corte dei Conti, Governo, Gazzetta Ufficiale, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Parlamento Europeo al 12 Maggio 2015.

RIFERIMENTI NORMATIVI

**Costituzione
della Repubblica
Italiana**

ART 49 Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale

**Regolamento
del Senato**

ART 16 1. Ai Gruppi parlamentari è assicurata la disponibilità di locali, attrezzature e di un unico contributo annuale, a carico del bilancio del Senato, proporzionale alla loro consistenza numerica, per le finalità di cui al comma 2. Nell'ambito di tale contributo a ciascun Gruppo spetta comunque una dotazione minima di risorse finanziarie, stabilita dal Consiglio di Presidenza tenuto conto delle esigenze di base comuni ai Gruppi.

2. I contributi a carico del bilancio del Senato complessivamente erogati in favore dei Gruppi parlamentari, come determinati e definiti in base alle deliberazioni adottate dal Consiglio di Presidenza, sono destinati dai Gruppi esclusivamente agli scopi istituzionali riferiti all'attività parlamentare e alle attività politiche ad essa connesse, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione ad esse ricollegabili, nonché alle spese per il funzionamento dei loro organi e delle loro strutture, ivi comprese quelle relative ai trattamenti economici del personale.

ART 16 bis «Ciascun Gruppo approva un rendiconto di esercizio annuale, entro i termini e secondo le modalità stabiliti dal Consiglio di Presidenza mediante un apposito regolamento di contabilità che disciplina le procedure di contabilizzazione di entrate e spese, con riferimento ai contributi trasferiti dal Senato al Gruppo e destinati alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 16»

**Regolamento
di contabilità
dei Gruppi
parlamentari**

ART 5 1. Ciascun Gruppo si dota di un proprio sito internet ovvero dispone di una sezione di sito internet, diverso da quello dell'Amministrazione del Senato, a esso univocamente riferibile all'interno del quale sono pubblicati e resi liberamente consultabili i seguenti documenti, dati e informazioni:

- organizzazione interna del Gruppo;
- gli estremi (data, importo, causale) dei mandati di pagamento, assegni e bonifici bancari;
- rendiconti e relazioni sulla gestione.

2. I documenti, i dati e le informazioni di cui alla lettera a) del comma precedente sono prontamente pubblicati sul sito internet e comunque non oltre sette giorni dalla loro disponibilità.

3. I documenti di cui alla lettera b) del comma 1 sono pubblicati su base quadrimestrale entro la fine del mese successivo al quadrimestre di riferimento.

4. I documenti di cui alla lettera c) del comma 1 sono pubblicati successivamente al controllo di conformità di cui all'articolo 8.

ART 6 1. I Gruppi parlamentari hanno l'obbligo di presentare un rendiconto finale al termine della legislatura, nonché in caso di scioglimento nel corso della legislatura, ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 9, del Regolamento del Senato.

2. I contributi percepiti dal Gruppo che non siano stati interamente spesi per gli scopi istituzionali di cui all'articolo 16 del Regolamento del Senato sono restituiti all'Amministrazione del Senato, che istituisce per ciascun Gruppo un fondo in cui confluiscono e sono vincolate, per almeno un anno, le risorse non spese.

3. A fronte di documentate richieste del Presidente del Gruppo disciolto, il Collegio dei Senatori Questori può disporre prelievi dai fondi di cui al comma precedente per far fronte a eventuali spese pregresse od oneri derivanti da eventuali contenziosi riferibili al Gruppo di cui è avvenuto lo scioglimento.

4. I fondi di cui al comma 2 che non siano stati prelevati, ai sensi del comma precedente, sono versati all'entrata del bilancio del Senato decorsi cinque anni dal termine della legislatura.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Regolamento di contabilità dei Gruppi parlamentari

ART 8 1. Il Collegio dei Senatori Questori, esaminati i documenti di cui al comma 1 dell'articolo 2 e il relativo giudizio della società di revisione legale, delibera la conformità del rendiconto al Regolamento del Senato.

2. Qualora un Gruppo non trasmetta il rendiconto nei termini previsti all'articolo 2 ovvero esso non sia conforme alle prescrizioni del Regolamento del Senato, il Collegio dei Senatori Questori invita, con lettera motivata, il Presidente del Gruppo a provvedere alla regolarizzazione fissando il termine per l'adempimento. Nel caso in cui il Gruppo non provveda, il Collegio dei Senatori Questori comunica gli esiti al Consiglio di Presidenza che, con propria deliberazione, dispone la riduzione o la decadenza dal diritto all'erogazione dei contributi spettanti al Gruppo.

**Parlamento Europeo
Regolamento
Relativo all'Utilizzo
degli stanziamenti
della Voce
di Bilancio 400**

ART 1.1 Gli stanziamenti resi disponibili sulla voce di bilancio 400 coprono: - le spese amministrative ed operative dei gruppi politici/della segreteria dei deputati non iscritti; - le spese connesse alle attività politiche e d'informazione condotte dai gruppi politici/dai deputati non iscritti nel quadro delle attività politiche dell'Unione europea.

ART 1.2 L'assegnazione degli stanziamenti ai vari gruppi politici e ai deputati non iscritti è determinata dall'Ufficio di presidenza sulla base di una chiave proposta dai presidenti dei gruppi politici. Tale assegnazione è stabilita in base alla composizione dei gruppi politici e al numero dei deputati non iscritti al 1° gennaio dell'esercizio considerato ed è effettuata in conformità della chiave di cui all'allegato 3. I gruppi politici/deputati non iscritti non possono finanziare le proprie attività, quali definite al paragrafo 1.1.1 delle presenti norme, con risorse diverse da quelle messe a loro disposizione sulla linea di bilancio 400 o da questa derivate. I gruppi politici/deputati non iscritti in veste di deputati europei non possono ricevere né doni né legati.

**Legge del 23 dicembre
2000, n. 388**

ART 153 [In riferimento ai media di partito] Si applica esclusivamente alle imprese editrici di quotidiani e periodici, anche telematici, che, oltre che attraverso esplicita menzione riportata in testata, risultino essere organi o giornali di forze politiche che abbiano il proprio gruppo parlamentare in una delle Camere o rappresentanze nel Parlamento europeo o siano espressione di minoranze linguistiche riconosciute, avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano nell'anno di riferimento dei contributi.

**Legge del 7 agosto
1990, n. 250**

ART 4 A decorrere dal 1 gennaio 1991, viene corrisposto, a cura del Dipartimento dell'informazione e dell'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un contributo annuo pari al ((40 per cento)) della media dei costi risultanti dai bilanci degli ultimi due esercizi, inclusi gli ammortamenti, e comunque non superiore a lire 4 miliardi, alle imprese radiofoniche che risultino essere organi di partiti politici rappresentati in almeno un ramo del Parlamento [...]

CAMPAGNE ELETTORALI

RIMBORSI PER ELEZIONI REGIONALI, EUROPEE E POLITICHE

44%

dei paesi al mondo prevede un finanziamento pubblico annuale ai partiti.

26,4%

dei paesi al mondo sostiene i partiti attraverso rimborsi elettorali.

7,1%

dei paesi dell'Unione Europea non ha forme di finanziamento pubblico ai partiti (Malta e Svizzera).

I rimborsi elettorali hanno costituito da sempre nell'opinione pubblica il problema principale quando si affrontava l'argomento del finanziamento pubblico ai partiti. Basti pensare che fra politiche, europee e regionali dal 1994 ad oggi lo Stato ha erogato oltre 2 miliardi di euro di rimborsi elettorali.

Quello che forse sorprende di più è la curiosa interpretazione che è sempre stata data al concetto di "rimborso per spese elettorali", considerando che nello stesso periodo di tempo le spese accertate dai partiti proprio per le campagne elettorali di questi vent'anni si sono fermate a poco più di 720 milioni di euro. Un surplus che supera il miliardo e sette, accumulato soprattutto grazie alle politiche 2001, 2006 e 2008 che da sole hanno lasciato in eredità un tesoretto di oltre un miliardo di euro.

Tesoretto che è tornato molto utile nell'ultimo periodo, considerando che fra fondi propri e contributi da altri partiti, le liste in lizza per le politiche 2013 hanno raccolto quasi 40 milioni di euro, poco sotto i 45 milioni di spese accertate, rendendo il rimborso elettorale da parte dello Stato di fatto "inutile". Ciò che non toglie che i soldi dallo Stato sono arrivati e continueranno ad arrivare, con le tre rimanenti rate che saranno erogati da qui al 2016.

Il Governo Letta ha recentemente abolito il sia il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali, sia contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento. A decorrere dal 2014 è stato dato vita al 2x1000, novità principale nel finanziamento alla politica.

SPESE ACCERTATE E RIMBORSI EROGATI DAL 1994 AD OGGI

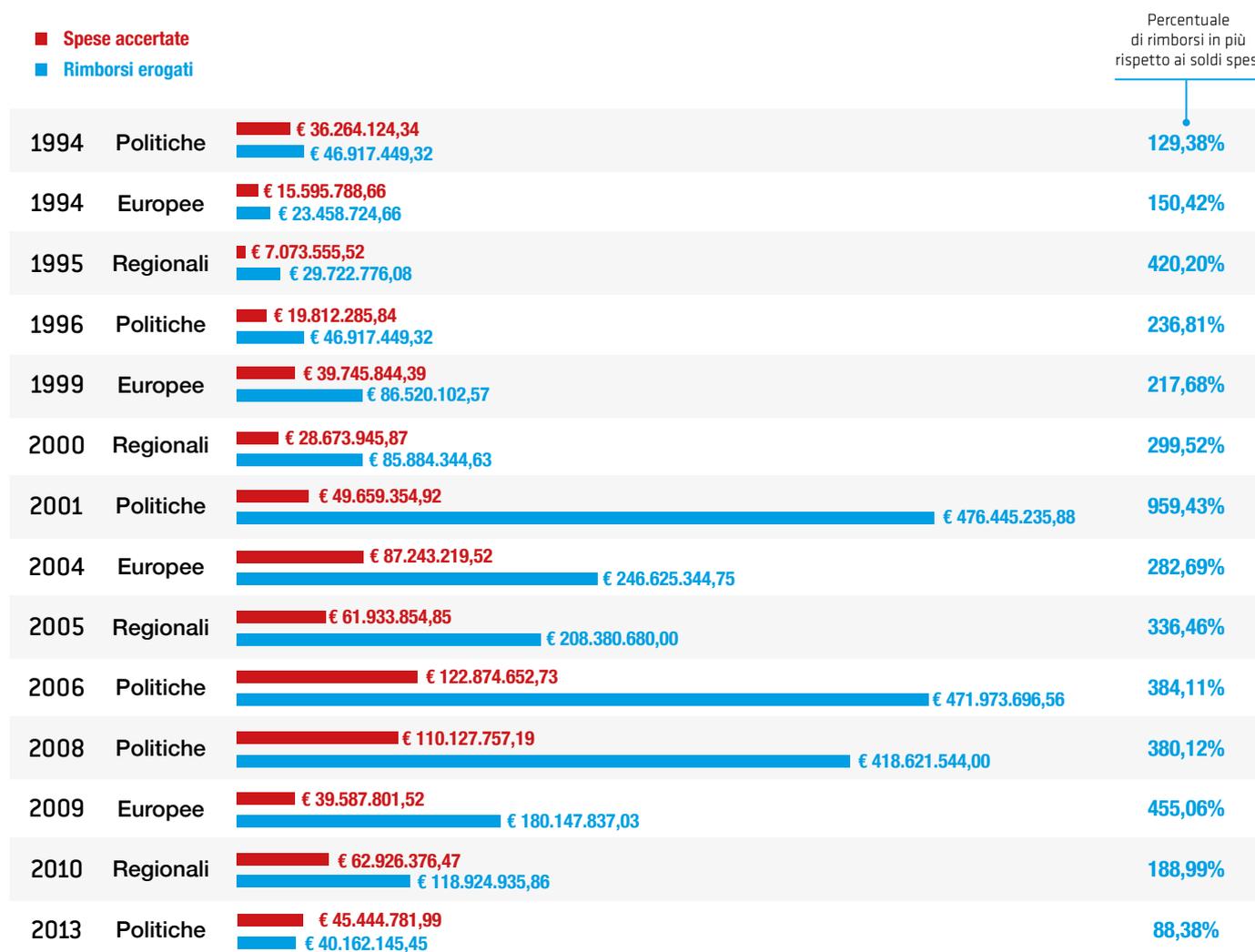
Per ogni tornata elettorale dal 1994 ad oggi i soldi erogati come rimborso dallo Stato sono stati superiori a quelli effettivamente spesi dai partiti politici.

Perché se da un lato le spese accertate in questi anni si attestano intorno ai 726,9 mln, lo Stato ha erogato come rimborso elettorale oltre 2,4 miliardi ai partiti politici. L'apice è stato raggiunto per le politiche del 2001, in cui lo Stato ha sborsato 476 milioni di euro, a fronte di una spesa accertata di soli 49 milioni di euro (un surplus di oltre 400 milioni di euro).

Negli anni i partiti politici hanno incassato il 341% in più di quello che hanno speso.

Com'è variata la differenza fra spese accertate e rimborsi erogati dal 1994 al 2013

Per "spese accertate" si intendono le spese sostenute e certificate in sede di controllo dalla Corte dei Conti.
Per "rimborsi erogati" si intendono i contributi statali dedicati ai rimborsi elettorali



Per le politiche 2013 sono state erogate 2 rate su 5

Solamente nel 2001 i partiti hanno guadagnato il 959% di quello che hanno speso durante la campagna elettorale grazie ai rimborsi dello Stato

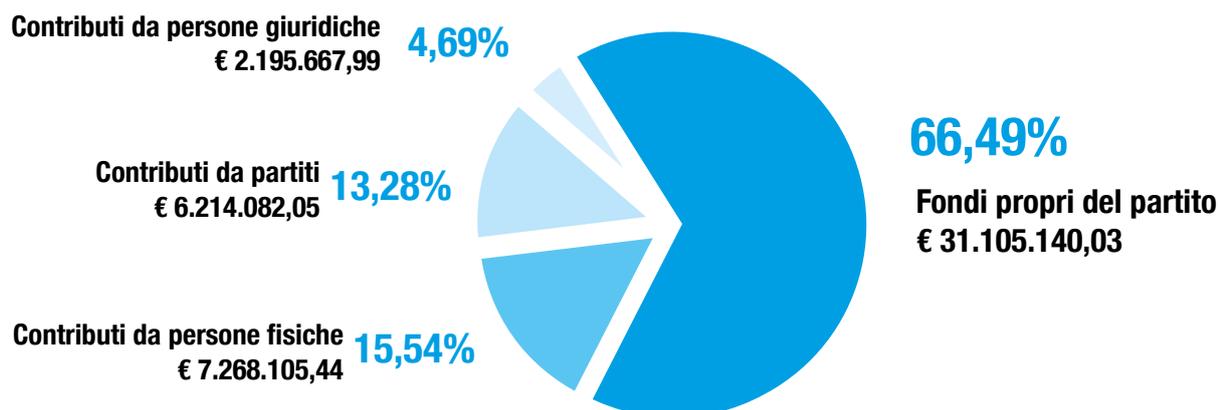
POLITICHE 2013, LE NUOVE REGOLE ALLA PROVA DEI FATTI

Per le ultime politiche, viste anche le riduzioni apportate dalla riforma del 2012, i partiti hanno iniziato ad organizzarsi in altro modo. Oltre ad aver sensibilmente

ridotto le loro spese accertate, hanno iniziato a utilizzare altri tipi di finanziamento. Per le politiche del 2013 quasi il 20% dei soldi utilizzati veniva o da contributi di persone fisiche o da contributi di persone giuridiche. Come se non bastasse, il tesoretto accumulato in questi anni, ha lasciato in dotazione 30 milioni di euro che i partiti hanno utilizzato per la campagna elettorale.

Dove e come i partiti hanno raccolto soldi per le politiche del 2013

Tipologia ed entità delle fonti di finanziamento impiegate dai partiti per la campagna elettorale 2013

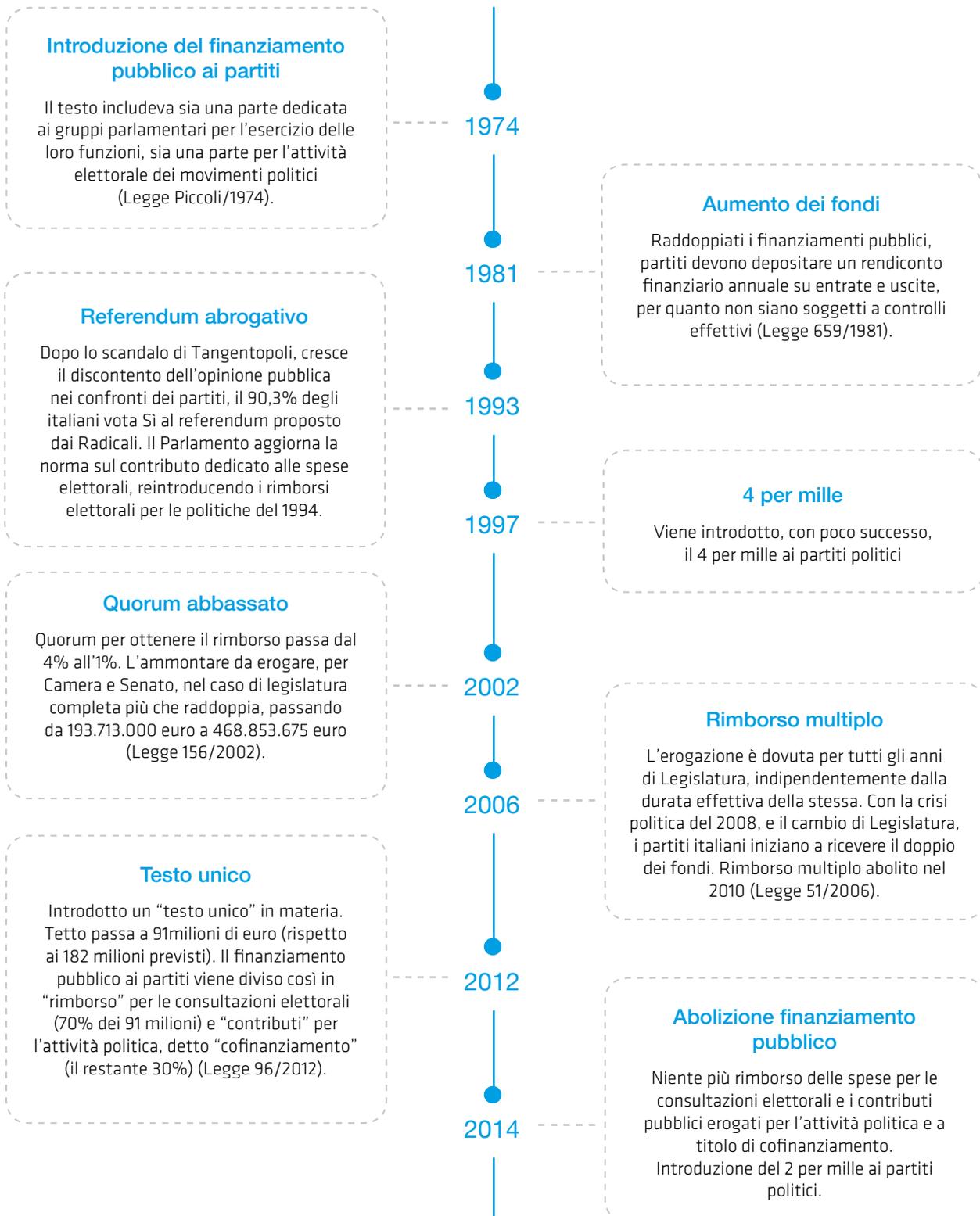


Raccolti	+	Contributo Statale	-	Spesi	=	Surplus
€ 46.782.995,51		€ 54.359.354,20		€ 45.444.781,99		€ 55.697.567,72

Il Contributo Statale per il 2013 è stato calcolato facendo la previsione della mancanti rate.

Senza l'aiuto dello Stato, i partiti politici hanno raccolto 46,78 milioni di euro per l'ultima campagna elettorale

REGOLAMENTAZIONE, 40 ANNI DI CAMBIAMENTI



TANTI NUOVI PARTITI, UNA GRANDE CERTEZZA

Dietro ai numeri di questi anni si nascondono soprattutto i partiti. Elezione dopo elezione, è possibile andare

ricostruire come, dopo ogni tornata elettorale, i partiti si siano spartiti "il malloppo". Nonostante i protagonisti siano stati più o sempre gli stessi, è facile notare come gli equilibri negli anni siano variati.

Da sottolineare anche come in una stessa elezione, un partito si possa presentare alla Camera e al Senato con nomi diversi, come il caso Casa delle Libertà / Forza Italia nel 2001.

Elezioni politiche, la suddivisione dei rimborsi elettorali dal 2001 ad oggi

Nome del partito 1,87%
il colore rappresenta l'area politica di riferimento

Percentuale di soldi ricevuti su totale erogato dallo Stato per quella tornata.

il Movimento 5 Stelle ha rifiutato i rimborsi elettorali di cui aveva diritto a seguito della tornata elettorale 2013 per un totale inizialmente previsto di oltre 43 milioni di euro.

2001		2006		2008		2013	
Rifondazione Comunista	4,68%	Rifondazione Comunista	4,68%	La Sinistra L'Arcobaleno	1,87%	Sinistra Ecologia Libertà	3,75%
il Girasole	1,23%	il Girasole	1,23%	Partito Democratico	36,36%	Partito Democratico	43,51%
Partito dei Comunisti Italiani	0,95%	Partito dei Comunisti Italiani	0,95%				
Uniti nell'Ulivo	22,01%	Uniti nell'Ulivo	16,14%				
Democratici di Sinistra	9,41%	Democratici di Sinistra	9,39%	Italia dei Valori	4,37%	Scelta Civica	6,22%
La Margherita	8,25%	La Margherita	5,73%	Unione di Centro	5,22%	Unione di Centro	1,34%
Casa della Libertà	24,30%	Unione di Centro	8,34%	Il Popolo delle Libertà	41,66%	Il Popolo delle Libertà	34,68%
Forza Italia	16,70%	Forza Italia	25,73%				
Alleanza Nazionale	6,83%	Alleanza Nazionale	13,12%	Lega Nord	8,32%	Lega Nord	6,08%
Lega Nord	2,24%	Lega Nord	4,52%	La Destra - Fiamma Tricolore	0,58%	Fratelli d'Italia	1,55%
Altri	3,41%	Altri	5,31%	Altri	1,61%	Altri	2,86%

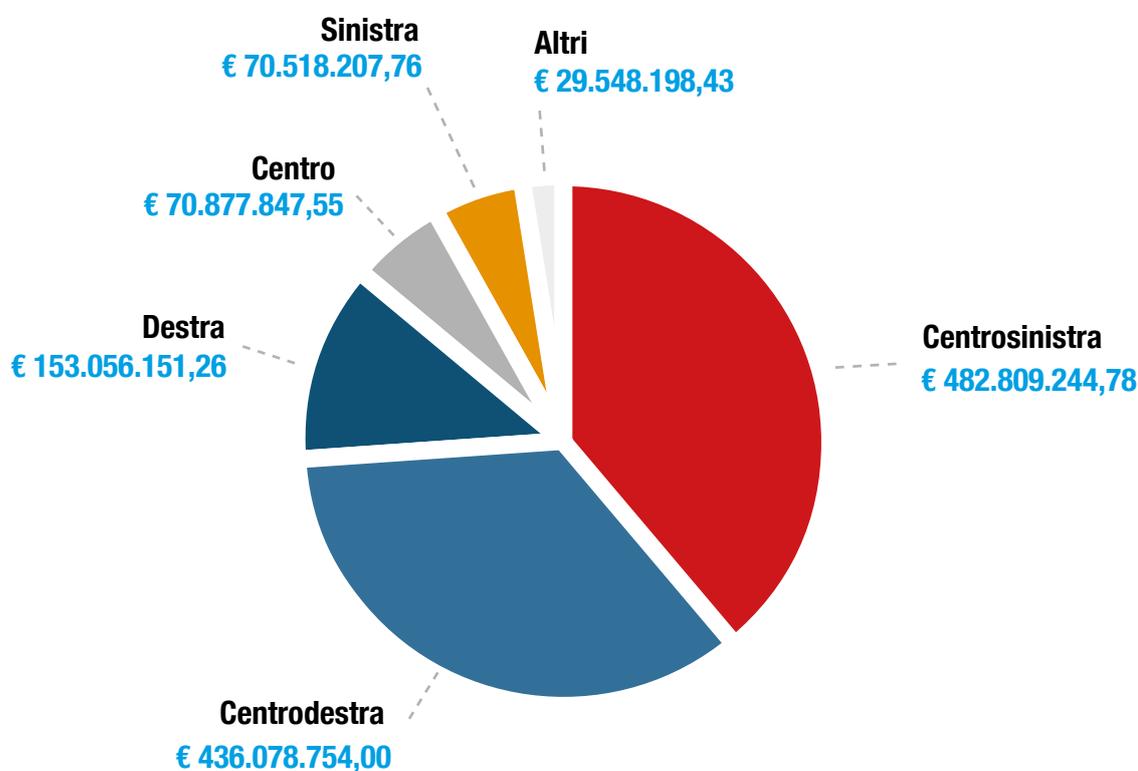
Al Partito Democratico sono andati oltre il 43% dei rimborsi elettorali per le ultime politiche, la percentuale più alta della sua storia recente.

COALIZIONI A CONFRONTO

Nel corso degli anni, a fare la voce grossa sono stati naturalmente i partiti di centrodestra e centrosinistra

(nelle loro varie forme), che hanno raccolto oltre il 70% dei soldi erogati dallo Stato. Dal 2001 ad oggi, il centrosinistra risulta essere l'area politica che grazie alle tornate elettorali nazionali ha incassato più soldi, oltre 480 mln. A seguire il centrodestra, poco più di 430 mln, e la destra 153 mln.

Elezioni politiche dal 2001 ad oggi, quale area politica ha incassato più soldi



Il centrosinistra in quattro tornate elettorali ha incassato oltre il 38% dei soldi a disposizione.

GRUPPI POLITICI

SPESE PER FUNZIONAMENTO E GESTIONE

Nel 2013 sono stati incassati

29,39 mln dai gruppi consiliari regionali	38,50 mln dai gruppi parlamentari di Camera e Senato	58,78 mln dai gruppi politici al Parlamento Europeo
-----------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------

Altro lato della stessa medaglia riguarda il finanziamento ai gruppi politici nei diversi organi istituzionali. Non a caso, innumerevoli scandali degli ultimi anni hanno riguardato proprio l'utilizzo innappropriato di questi soldi, specialmente a livello regionale. Soldi teoricamente destinati al funzionamento dei diversi organi politici, che spesso però finiscono per essere utilizzati con altri fini. Cercando di andare oltre agli scandali che hanno ricoperto le pagine dei giornali nazionali, diventa utile tentare di valutare esattamente di quanti soldi stiamo parlando.

Per dare le giuste proporzioni del fenomeno, abbiamo preso i soldi rendicontati come "contributi istituzionali" dai gruppi regionali, parlamentari ed europei nel 2013.

Parliamo come sempre di tanti soldi, basti pensare che proprio nel 2013 i gruppi consiliari regionali hanno incassato quasi 30 milioni di euro. La Regione Sicilia, per fare un esempio, ha sborsato oltre 6 milioni ai gruppi del Parlamento siciliano.

A livello nazionale parliamo di cifre leggermente superiori, sempre nel 2013 infatti, Camera e Senato hanno sborsato ai gruppi parlamentari oltre 38 milioni di euro (rispettivamente 24,77 milioni e 14,05 milioni di euro). Per capirci, in un solo anno i partiti politici hanno incassato più o meno la stessa cifra che hanno raccolto in due anni di rimborsi elettorali. E' evidente quindi che in un periodo storico in cui la pressione dell'opinione pubblica ha portato all'abolizione dei rimborsi elettorali, è stato fin troppo ignorata la mole di soldi pubblici che i partiti incassano in altri modi.

Sempre per tenere insieme un quadro completo, al Parlamento Europeo il finanziamento ai gruppi politici nello stesso anno era di 58,75 milioni di euro. Buona parte dei soldi, oltre 36 milioni, è stata incassata dai due gruppi principali (Ppe e SGD), di cui facevano parte, parliamo della scorsa Legislatura, membri di Pdl, Udc, Svp e Pd.

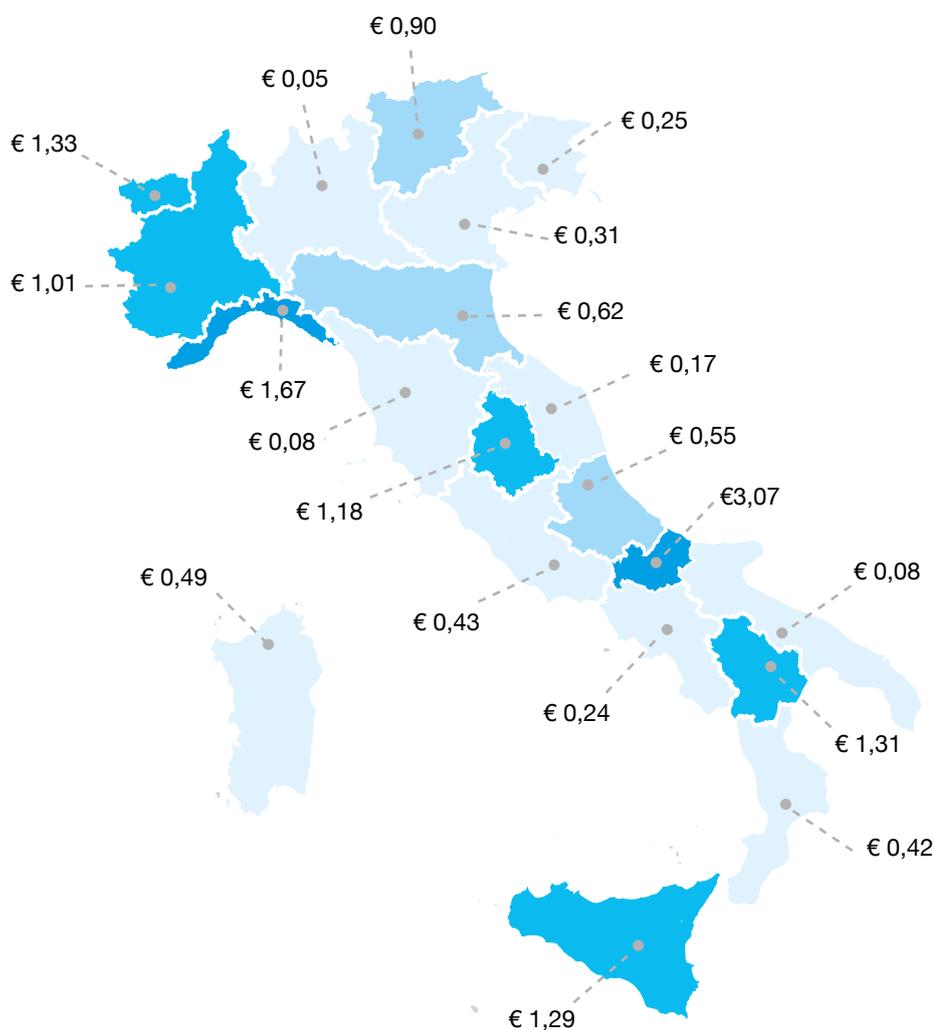
GRUPPI CONSILIARI NELLE 20 REGIONI ITALIANE

Nel 2013 i gruppi consiliari presenti nelle Regioni italiane hanno incassato 29,39 milioni di euro. La Regione più

“generosa” è stata la Sicilia che ha erogato in totale oltre 6 milioni di euro ai gruppi attivi nell’Ars. Traducendo in valori pro capite, salta agli occhi il dato del Molise che a fronte di una popolazione di poco oltre le 300.000 unità, ha sborsato 934 mila euro, quasi 3 euro per ogni cittadino.

Le regioni che hanno erogato più soldi ai gruppi consiliari nel 2013 (pro capite)

La voce “Soldi erogati” è stata calcolata mettendo insieme i “Fondi trasferiti per il spese di funzionamento” e i “Fondi trasferiti per spese di personale” dei singoli rendiconti dei gruppi consiliari regionali per l’anno 2013



La Sicilia da sola ha erogato il 22% dei soldi stanziati da tutte le Regioni per il funzionamento dei gruppi consiliari.

BUONI E CATTIVI

😊 **Valle d'Aosta**
€ 170.236,23

☹️ **Sicilia**
€ 6.473.015,46

€0,00 / €0,50 €0,50 / €1,00 €1,00 / €1,50 €1,50 / +€2,00

Per Trentino-Alto Adige e Sardegna sono stati utilizzati dati 2012

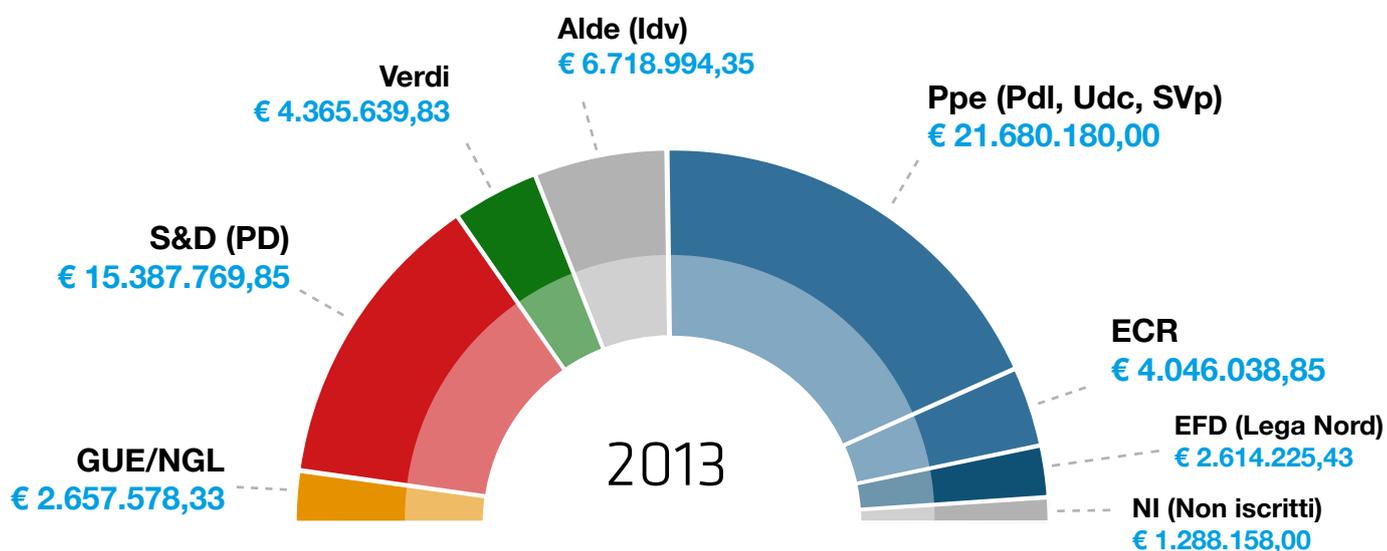
EUROGRUPPI A BRUXELLES E STRASBURGO

Come tutte le istituzioni politiche, anche il Parlamento Europeo ha nel suo budget una parte di soldi dedicati

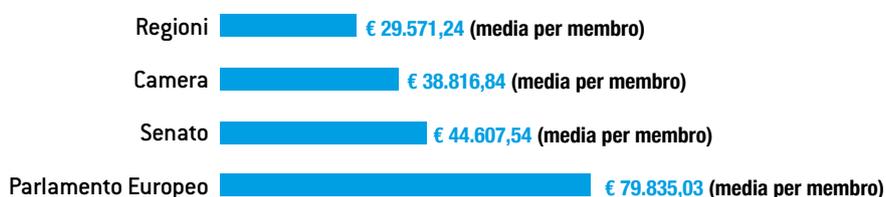
al funzionamento e alle attività dei vari gruppi presenti. Solamente nel 2013 i gruppi politici del Parlamento Europeo hanno rendicontato di aver ricevuto in totale quasi 60 milioni di euro, con il Ppe (Partito Popolare Europeo) in quanto il più numeroso, ad averne incassato oltre un terzo. In media parliamo di quasi 80mila euro per ogni Membro del Parlamento Europeo.

Quanti soldi ricevono i gruppi politici dal Parlamento Europeo?

La voce "finanziamento" è stata calcolata considerando il dettaglio "Allocation from European Parliament" dei singoli rendiconti dei gruppi politici per l'anno 2013



Confronto del finanziamento ai gruppi



Al Parlamento Europeo all'anno vengono versati mediamente 80mila euro per ogni deputato ai gruppi politici.

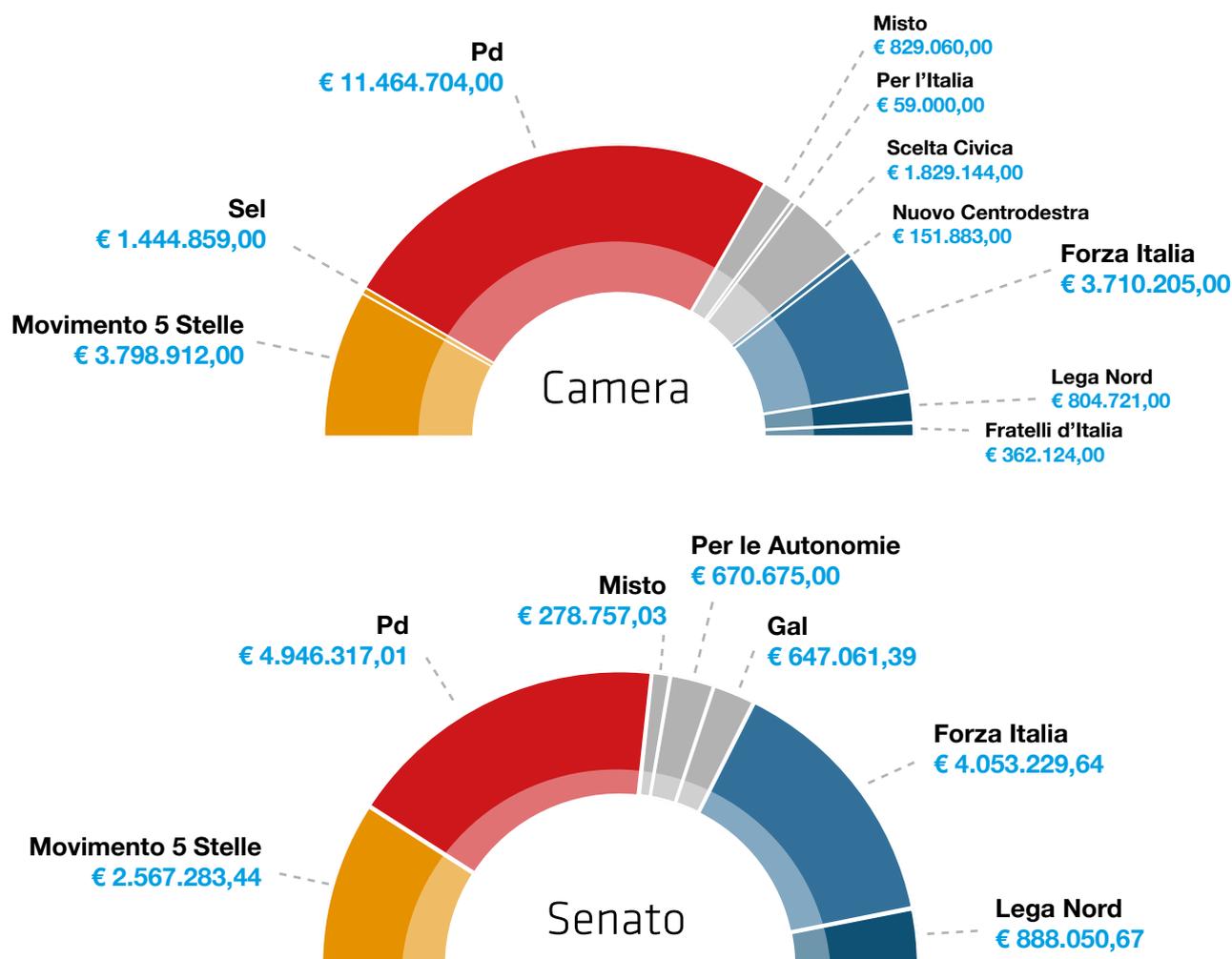
GRUPPI PARLAMENTARI ALLA CAMERA E AL SENATO

I gruppi di Camera e Senato hanno l'obbligo di pubblicare bilancio e rendiconto delle loro attività in Parlamento.

Solamente nel 2013 i gruppi di Montecitorio hanno incassato oltre 24 milioni di euro e quelli di Palazzo Madama poco più di 14, per un totale di 38,50 milioni. Parliamo di quasi la stessa quantità di soldi che in due anni sono stati sbersati dallo Stato per i rimborsi elettorali. Evidentemente cifre non da poco, per una media di oltre 60mila euro per ogni parlamentare.

I soldi incassati dai gruppi parlamentari nel 2013

La voce "Contributi" è stata calcolata considerando il dettaglio "Contributo da Camera dei Deputati" e "Contributo da Senato della Repubblica" nei rendiconti dei Gruppi parlamentari relativi all'anno 2013.



Per l'anno 2013 il gruppo Ncd a Palazzo Madama non ha ricevuto contributi dal Senato.

Essendosi sciolti non è stato possibile rintracciare i bilanci al Senato dei gruppi Scelta Civica e Per l'Italia per l'anno 2013.

Un solo anno di contributi ai gruppi parlamentari equivale a due anni di rimborsi elettorali.

GRUPPI PARLAMENTARI, IL DETTAGLIO DEL 2013

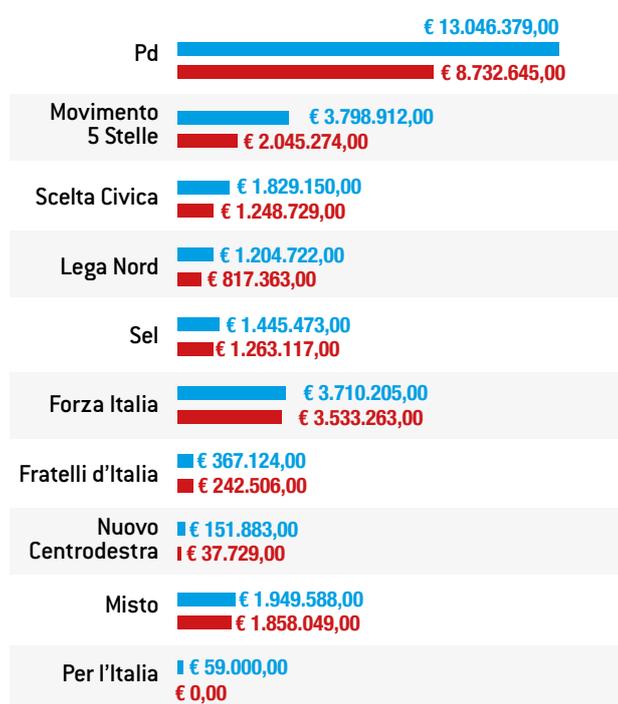
Se da un lato i gruppi parlamentari incassano soldi per il loro funzionamento da Camera e Senato, dall'altro hanno delle evidenti spese di gestione che devono essere

soddisfatte in qualche modo. I soldi che ricevono sono vincolati a scopi istituzionali (attività politiche, funzioni di studio, editoria, comunicazione, funzionamento della struttura e trattamenti economici del personale) ma non sono le uniche entrate dei loro bilanci. Alla fine del 2013 tutti i gruppi parlamentari hanno speso meno di quello che hanno ricevuto. Degli oltre 40 milioni di euro incassati (fra contributi del Parlamento e non), quasi 15 sono rimasti come avanzo di gestione.

Entrate ed uscite dei gruppi parlamentari nel 2013

- Entrate
- Uscite

Camera

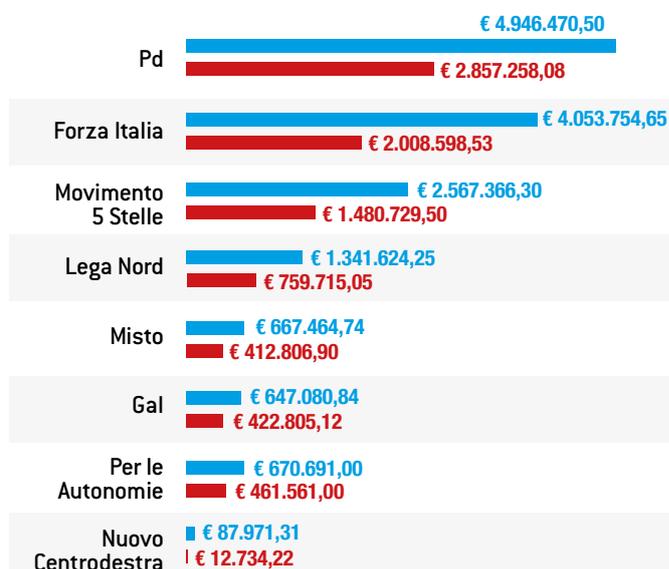


Si ricorda che non tutti i gruppi presi in considerazione hanno avuto una stessa data di formazione

Per la **Camera dei Deputati** sono state prese le voci dal Conto Economico (Differenza fra proventi della gestione caratteristica e oneri della gestione caratteristica) dei rendiconti dei gruppi parlamentari.

Per il **Senato della Repubblica** sono state prese le voci del Rendiconto Finanziario (Differenza fra entrate attività caratteristica e totale uscite attività caratteristica) dei gruppi parlamentari

Senato



L'onere economico e finanziario dei dipendenti Ncd è stato preso da Forza Italia fino al 31/12/2013.

Si ricorda che non tutti i gruppi presi in considerazione hanno avuto una stessa data di formazione.

Essendosi sciolti non è stato possibile rintracciare i bilanci al Senato dei gruppi Scelta Civica e Per l'Italia per l'anno 2013

Tutte i gruppi parlamentari sono in attivo, con un avanzo di esercizio di quasi 15 mln.

MEDIA DI PARTITO CONTRIBUTI PER RADIO E GIORNALI

**344,54 mln
di euro**

erogati dallo Stato dal 2003 ad oggi a 25 fra radio e giornali di partito

64%

delle 25 testate ad oggi ha chiuso

Altro argomento che merita l'attenzione è quello dei media di partito. Fra le varie forme di sostegno all'editoria, lo Stato fornisce dei contributi per quotidiani, periodici e radio organi di partito o movimento politico. Ad oggi lo storico accessibile sul sito del Governo parte dal 2003 e arriva fino al 2013. In 10 anni i giornali di partito hanno incassato oltre 252 milioni di euro dallo Stato, a cui bisogna aggiungere altri 92 milioni per le radio (anche qui i dati partono dal 2003).

In cima al podio l'Unità, che in questi anni ha incassato oltre 60 milioni di euro, distanziando tutti gli altri giornali, e non di poco. La Padania infatti, seconda testata italiana che ha incassato più finanziamenti come giornale di partito, ha ricevuto "solamente" 37,43 milioni di euro.

Per quanto riguarda le radio il discorso è analogo. Radio Radicale, per esempio, in soli 8 anni ha incassato poco meno di La Padania in 10. Con una media di poco più di 4 milioni all'anno la Radio del Partito Radicale ha raccolto 37,17 milioni di euro dal 2003 al 2011. Subito dietro, EcoRadio che ha continuato a giovare del contributo pubblico fino al 2013, totalizzando oltre 27 milioni di euro.

Quello che però fa notizia, è che nonostante i tanti soldi ricevuti, molte delle testate considerate non è più in attività. Il 77% dei giornali, e il 16% delle radio ha ormai chiuso i battenti. Delle 19 testate che hanno ricevuto finanziamenti in questi anni, solamente il 16% continua a pubblicare sul cartaceo.

GIORNALI DI PARTITO

Sono 19 i quotidiani e periodici che dal 2003 ad oggi hanno ricevuto soldi dallo Stato in quanto organi di partito. Da destra a sinistra, tutti i movimenti politici italiani hanno in qualche modo usufruito di questa possibilità. Numeri esorbitanti: L'Unità (60 milioni),

La Padania (37 milioni) e Liberazione (oltre 30 milioni), sono solo alcuni esempi di un fenomeno che negli anni ha raccolto oltre 250 milioni di euro. Negli anni lo Stato ha iniziato a chiudere i rubinetti, con solamente 4 testate che hanno continuato a ricevere finanziamenti in maniera ininterrotta, oltre alle già menzionate La Padania e L'Unità, dobbiamo aggiungere Europa e Secolo d'Italia.

I giornali di partito che hanno incassato più soldi dallo Stato dal 2003 ad oggi

Giornali che risultano essere organi o giornali di forze politiche che abbiano il proprio gruppo parlamentare in una delle Camere o rappresentanze nel Parlamento europeo o siano espressione di minoranze linguistiche riconosciute, avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano (Art. 135 - Legge del 23 dicembre 2000 - n. 388).

Unità'	€ 60.729.173,82
Padania	€ 37.434.644,85
Liberazione Giornale Comunista	€ 31.990.321,13
Europa	€ 31.952.936,73
Secolo d'Italia	€ 27.261.644,42
Notizie Verdi/Terra	€ 13.856.324,80
Cronache Di Liberal	€ 10.167.805,30
Discussione	€ 7.903.310,38
Zukunft in SudTirolo	€ 6.125.131,66
Rinascita della Sinistra	€ 5.938.782,25
Liberal	€ 4.362.581,17
Italia dei Valori	€ 3.512.891,07
Socialista Lab	€ 2.868.812,76
Democrazia Cristiana	€ 2.365.154,70
Peuple Valdostain	€ 1.958.094,95
Campanile Nuovo	€ 1.864.902,09
il Sole Che Ride	€ 1.020.390,93
Avanti! Della Domenica	€ 752.530,13
Orizzonti Nuovi	€ 18.943,75

In 10 anni i giornali dei partiti italiani hanno incassato 252mln.

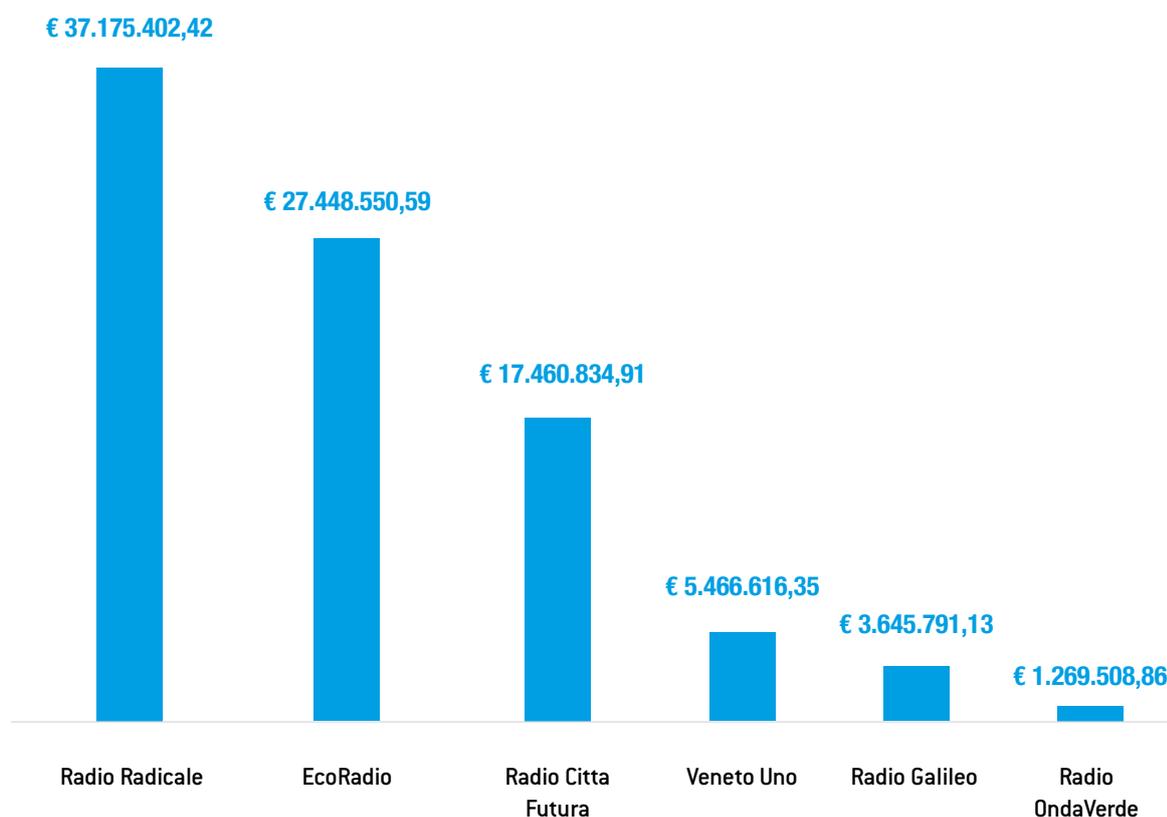
RADIO DI PARTITO

6 radio dal 2003 ad oggi hanno ricevuto contributi pubblici come organi di partito: Radio Radicale, EcoRadio, Radio Città Futura, Veneto Uno, Radio Galileo e Radio OndaVerde. Radio Radicale, nonostante non

abbia ricevuto fondi negli ultimi due anni di rilevamento, risulta essere la più "fortunata", con un incasso in 8 anni di oltre 37 milioni di euro. In totale, considerando tutte le emittenti, parliamo di 92,46 milioni, di cui hanno beneficiato principalmente, oltre a Radio Radicale, EcoRadio (27 milioni) e Radio Città Futura (17mln).

Le radio di partito che hanno incassato più soldi dallo Stato dal 2003 ad oggi

Imprese radiofoniche che risultano essere organi di partiti politici con rappresentanti in almeno un ramo del Parlamento (Art. 4 - Legge 7 Agosto 1990 - n. 250)



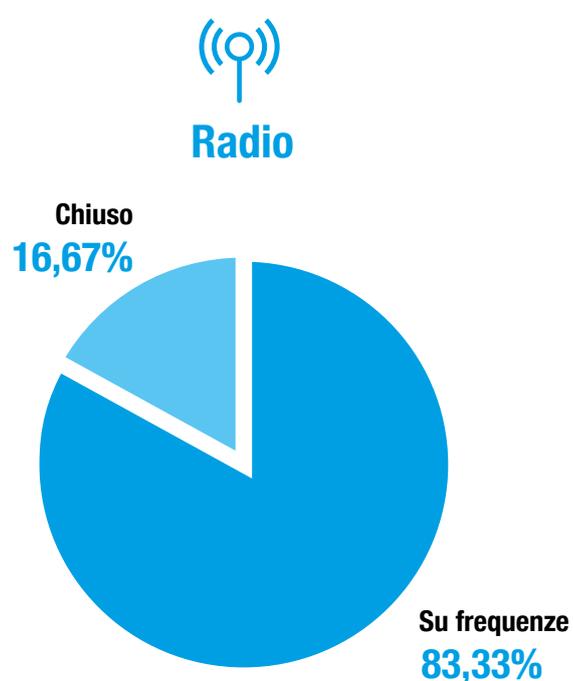
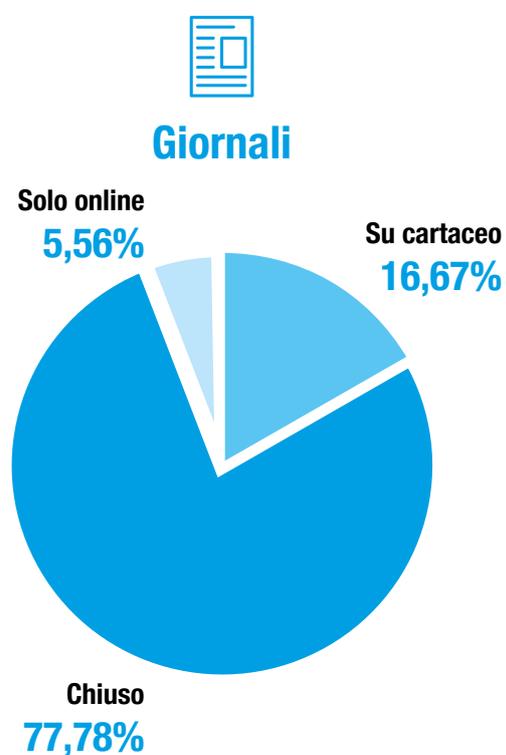
In 10 anni le radio di partito hanno incassato 92mln.

MEDIA DI PARTITO: FALLITI O IN ATTIVITÀ?

I soldi che lo Stato ha dedicato al funzionamento dei media di partito sono stati tanti: oltre 340 milioni in soli

10 anni. Ma a che risultati hanno portato? Il 77,78% dei giornali ha chiuso, solamente il 16,67% stampa ancora, e il 5,56% sopravvive solamente in una versione online. Discorso migliore per le radio, l'83,33% infatti trasmette ancora su frequenze radio, e solamente il 16,67% ha chiuso.

La crisi dei media di partito senza i soldi dello Stato



Il 77% dei giornali di partito ha chiuso.

CREDITS

Network openpolis:
piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it
Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it
Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it
Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. E' possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it
Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it
Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, confronti, classifiche e indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana. E' assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge attività di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo della tecnologia nei processi politici, open government, dati aperti. E' tra i fondatori del **Pan European** e **Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento **"MiniDossier"**. L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via degli Equi 42
00185 Roma
Tel. 06.83608392
associazione@openpolis.it
www.openpolis.it



SOSTIENI OPENPOLIS

Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



ASSOCIATI



DONA



SCEGLI

IBAN

IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE

97532050586